

allontanarsi dalle acque del torrente che, durante le piene, corrodevano i muri di sostegno e la sede stradale.

Si procedeva verso valle a mezza costa con la pendenza del 12 ‰ attraversando una zona formata di grossi detriti di falda e con scarsa vegetazione. Sorpassata la prima serie di risvolti la strada serpeggiava lungo l'alveo del torrente ed alla progressiva 4900 si staccava dalla vecchia sede fino a raggiungere il rivo del Roc, che doveva essere attraversato con ponticello in muratura più a monte ed in sostituzione del primitivo ponte in legno. Per altri 800 metri a valle, cioè prima del rivo Ciamosseretto, la strada venne migliorata togliendo le contropendenze esistenti e sostituendo i due ponticelli in legno sul Ciamosseretto, con altri in muratura.

Nella seconda serie di risvolti, in numero di quattro, che sovrastano poco a monte l'abitato di Noasca, occorreva abbattere una piccola casa e, colla costruzione di due ponticelli in muratura di m. 8,50 ciascuno di luce, sulla Noaschetta, avevano termine i lavori, poichè la strada entrava nell'abitato.

I terreni da espropriare erano costituiti da prati, seminativi, boschi e incolti.

La spesa complessiva preventivata per la esecuzione delle opere, comprese le espropriazioni, gli imprevisti, ecc. raggiungeva la cifra di circa L. 900.000, come risultava dal preventivo.

L'Amministrazione Municipale di Torino deliberava perciò in data 23 luglio 1924:

1) di approvare il progetto ed il capitolato per la sistemazione della strada da Ceresole Reale a Noasca;

2) di presentare il progetto stesso, alle Autorità competenti ed all'Amministrazione provinciale per ottenere il decreto di pubblica utilità;

3) di eseguire le opere mediante affidamento a trattativa privata.

Con lettera 26 luglio 1924 l'Ufficio del Genio civile comunicava che il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, esaminati il progetto esecutivo

e gli atti di istruttoria, aveva espresso parere favorevole all'approvazione del progetto medesimo con le varianti in esso concretate e alla concessione della derivazione provvisoria richiesta con domanda del febbraio 1922 con le seguenti riserve:

« Per quanto riguarda la diga di sbarramento al lago Agnel e le altre dighe che dovranno costruirsi per l'utilizzazione del bacino dell'Orco, deve restare riservato lo speciale esame che delle loro modalità dovrà essere fatto dalla speciale Commissione, alla quale dovranno essere comunicati i progetti delle dighe medesime completi in ogni loro particolare e corredate dai relativi calcoli e di ogni elemento atto a precisarne le condizioni d'impianto e di esecuzione.

« Per quanto riguarda lo sbarramento di Ceresole viene preferito in massima il tipo a gravità con cunicoli di drenaggio, pozzi e gallerie d'ispezione, riservata in ogni caso la speciale competenza della Commissione delle dighe.

« Per incarico del Ministero dei Lavori pubblici si invita cotesto Comune ad integrare il progetto esecutivo nel senso voluto dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici, completando cioè in conformità delle vigenti disposizioni i progetti di tutte le dighe di ritenuta occorrenti per la formazione dei serbatoi stagionali delle varie derivazioni dal torrente Orco e dai suoi affluenti.

« Il progetto presentato sarà trasmesso a richiesta di cotesto Comune qualora esso concorra per la compilazione degli atti integrativi richiesti dal Ministero ».

L'Amministrazione comunale preso in esame il nuovo progetto completo in tutti i suoi particolari compilato dal Servizio impianti idroelettrici, modificato nel senso di sostituire ai drenaggi, pozzi e cunicoli della diga a gravità, un muro di guardia, decise per la presentazione, al Ministero dei Lavori pubblici, di questo progetto.

Il tipo di diga a gravità con muro di guardia